TESTATA	DATA	SEZIONE	PAGINA	EDIZIONE
La Stampa	30/12/2014	Economia Nord-Ovest	57	

dati di Confartigianato

Quelle seimila aziende artigiane che spingono il gusto piemontese

NADIA FERRIGO

Campioni di panettoni, cioccolato e prelibatezze. Quest'anno le esportazioni di dolci italiani nel mondo valgono quasi 280 milioni di euro, con un boom in Russia (+35% rispetto allo scorso anno), Polonia (+24,8%) e Regno Unito (+19%): le ghiottonerie natalizie sono a punta di diamante del settore, in crescita sul 2013 del 2,9%. Secondo i dati raccolti da Confartigianato, l'export alimentare italiano vale 20,7 miliardi di euro: il Piemonte è arrivato al quarto posto nella classifica delle Regioni che più sono riuscite a conquistare le tavole internazionali con esportazioni per 4,2 miliardi.

REPORTER

I boom di Torino

Sul podio salgono Lombardia, Emilia Romagna e Veneto mentre Torino, che registra un ottimo più 8,1%, è al primo posto nella classifica provinciale delle imprese artigiane dell'alimentazione, 3.396 contro le 3.026 di Milano, seguita da Bari (2.540) e Palermo (2.080). Qualità e tradizione fanno bene all'export, ma anche all'occupazione: le aziende artigiane del settore alimentare italiano sono 90.980, in aumento sullo scorso anno proprio come gli addetti: nel 2014 sono 58.368, il 5,4% in più. In particolare, quello degli artigiani della pasticceria è un esercito di 43.749 produttori specializzati in nicchie d'eccellenza come la cioccolateria, dove operano 375 laboratori che si dedicano esclusivamente alla lavorazione del cacao. In testa alla classifica regionale per il maggior numero di artigiani dell'alimentazione c'è la Lombardia, a seguire Sicilia, Emilia Romagna e poi il Piemonte, con 6.778 imprese in aumento rispetto allo scorso anno di oltre il 7%. Di queste oltre 3.300 sono pasticcerie, panifici e gelaterie, poi si contano più di 2.300 servizi di ristorazione, a seguire pastifici, laboratori dedicati alla lavorazione e conservazione di carne, industria lattiero case-

8,1%
Qui Torino
Il capoluogo regionale ha registrato la crescita più alta

0,2%
I panettoni
È stata la crescita registrata dal mercato in Piemonte

TESTATA	DATA	SEZIONE	PAGINA	EDIZIONE
Il Giornale del Piemonte	30/12/2014	Economia	57	

ECCELLENZE DA TRASFERTA L'export al tempo dei cenoni

Massimiliano Sciullo

Per un territorio come il nostro, che fa dell'agroalimentare uno dei biglietti da visita più apprezzati sui mercati stranieri, le ultime settimane dell'anno sono sì occasione di festa, ma tutt'altro che riposanti. Tra Natale e Capodanno, infatti, si perde il conto di cenoni e appuntamenti conviviali attorno a una tavola. In Italia, ma non solo. Ecco perché il nostro «made in» vive giorni gloriosi. E si afferma, sempre di più, in tutto il mondo. La conferma arriva da un rapporto di Confartigianato, che «pesa» non solo le performance sui mercati stranieri, ma anche le ricadute positive in termini di occupazione e di produzione delle imprese nostrane. Un comparto in cui la presenza artigiana è forte: si contano 90.980 aziende artigiane del settore alimentare che, rispetto al 2013, sono aumentate dello 0,4%. In barba alla crisi. E risultano essere in crescita anche gli addetti: alla fine di quest'anno se ne contano 158.368, vale a dire il 5,4% in più rispetto allo scorso anno. Ma andando a scrutare più in profondità all'interno di queste cifre, si scopre che la pasticceria (panettoni e pandoro sono il «piatto tipico», tra fine dicembre e inizio gennaio) conta su 43.749 produttori. Tantissimi sono quelli specializzati in nicchie d'eccellenza: nella cioccolateria, per esempio, operano 375 laboratori artigiani che si dedicano esclusivamente alla lavorazione del cacao. E percorrendo la Penisola da Nord a Sud, ecco che il Piemonte si conferma nel suo ruolo di grande importanza: se in cima alla classifica si trova la Lombardia (11.209 aziende artigiane specializzate nell'alimentazione), seguita dalla Sicilia (10.127 imprese) e dall'Emilia Romagna con 8.166 imprese, il Piemonte ne conta 6778 (+7,4%). Di questi, 3336 sono pasticcerie, panifici e gelaterie, mentre 2353 si occupano di servizi di ristorazione e cibi da asporto. La pasta è il «core business» di 312 aziende, mentre 244 si occupano di lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne. Sono 89 le industrie del lattiero caseario, 118 quelle di tè, caffè, cacao e derivati e spezie, 3 lavorano nella produzione di oli e grassi vegetali e animali, 95 si occupano di vini, distillerie, birre e altre bevande, 37 di lavorazione e conservazione di frutta, ortaggi e pesce, 70 di lavorazione di granaglie e amidi e 121 di «altri» prodotti alimentari. E il Piemonte vanta dati in crescita in molti di questi sotto-settori. Per attività come pasticceria, panifici e gelaterie, la nostra regione ha registrato un +0,2% leggermente inferiore al +0,5 del dato nazionale. Siamo invece sopra la media per quanto riguarda i servizi alla ristorazione: nella nostra regione il dato è in crescita di un punto percentuale tondo tondo, mentre a livello nazionale ci si è fermati a un comunque positivo +0,5%. Andiamo meno bene, infine, per quanto riguarda il comparto della pasta: il dato nazionale è negativo (-2,5%) mentre il Piemonte si ferma poco più in alto (-2,4%), ma registrando comunque una diminuzione delle aziende presenti sul territorio. Ma quella che a livello regionale è una presenza di vertice, ma non assoluta, a livello provinciale diventa una medaglia al valore per il nostro territorio. Torino, infatti, con le sue 3.396 imprese artigiane attive nel comparto dell'alimentazione, lascia alle proprie spalle tutto il resto d'Italia. Al secondo posto c'è infatti la provincia di Milano (3.026 imprese), quindi Bari (2.540) e Palermo (2.080). Qualità che tuttavia riesce a tenere sotto controllo i prezzi: a ottobre 2014, infatti, la pasticceria fresca per esempio è cresciuta solo dell'1,2%. Tornando all'export, l'anno che va a concludersi conta - tra panettoni, pandoro, cioccolato e varie prelibatezze - un valore di 279,7 milioni di euro per quanto riguarda i prodotti volati dall'Italia con un biglietto con destinazione «resto del mondo». Un vero e proprio boom di esportazioni ha riguardato i dolci italiani in lioni, con un aumento del 35,8% rispetto allo scorso anno e nonostante l'embargo verso alcune nostre produzioni tipiche da parte dell'ex territorio sovietico), ma piuttosto bene sono andate anche le vendite in Polonia (6,4 milioni, con una crescita del 24,8%) e Regno Unito (31,4 milioni, con un'impennata del 19,5%). Ma i dolci natalizi sono solo la punta di un iceberg di esportazioni di prodotti alimentari che nel 2014 hanno fatto registrare una crescita del 2,9% rispetto al 2013, per un valore complessivo di 20,7 miliardi. E anche in questo caso il Piemonte si ritaglia il suo posto al sole: insieme a Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Campania rappresenta infatti poco meno dei tre quarti dell'export totale nazionale. In particolare, la Lombardia pesa per il 18,3%, l'Emilia Romagna per il 16,4%, il Veneto per il 15,8%. Noi, con un valore di prodotto di 4,2 miliardi, rappresentiamo il 15,2%, seguiti dall'8% dei campani. Si guadagnano però posizioni se si considera invece la «propensione al siamo (con un dato del 3,82%) secondi solo al Trentino Alto Adige (3,95%). Considerando, invece, le 30 province che presentano una quota dell'export del settore alimentare superiore all'1%, in luce si mettono sia Torino (con l'8,1%) che Asti, con il 3,6%.

Twitter: @SciuRmax

LE CIFRE

Crescono le aziende artigiane specializzate E anche i posti di lavoro

IL COMMENTO

De Santis: «Ora puntiamo all'occasione dell'Expo 2015»

«I prodotti della nostra tradizione alimentare – sottolinea il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis – sono un enorme patrimonio culturale ed economico che va difeso e valorizzato. Abbiamo un'occasione imperdibile, Expo 2015, per offrire visibilità internazionale a questi "tesori del palato". Confartigianato sarà protagonista all'Esposizione universale dove porterà l'eccellenza della produzione artigiana, per mostrare al mondo la qualità

2

Il Piemonte esporta dolci nel mondo

C'È ANCHE il Piemonte tra i maggiori esportatori di dolci made in Italy nel mondo, e a provincia di Torino fa la parte del leone con 3396 imprese artigiane, che hanno contribuito a far aumentare l'export. *«Il cibo made in Italy piace sempre di più nel mondo, soprattutto tra Natale e Capodanno, quando all'estero le tavole si riempiono dei nostri dolci tradizionali»*, spiegano da Confartigianato. Cresce il numero delle aziende, e soprattutto quello degli addetti, in particolare quelli del settore pasticceria. *«I prodotti della nostra tradizione alimentare sono un enorme patrimonio culturale ed economico che va difeso e valorizzato* - sottolinea il presidente di Confartigianato Torino Dino De Santis - *Abbiamo un'occasione imperdibile, l'Expo 2015, per offrire visibilità internazionale a questi tesori del palato. Confartigianato sarà protagonista all'esposizione universale dove porterà l'eccellenza della produzione artigiana, per mostrare al mondo la qualità dell'autentico made in Italy».*

ANSA
Source: **ANSA**

Full news header:
ZCZC0285/SX4 OTO68006_SX4_QBJA R ECO S04 QBJA
Printed: **14:12 29 Dec 2014**

Alimentare: esportazioni in crescita nel 2014, +2,9%

Rapporto Confartigianato, buoni risultati in vista di Expo (ANSA) - TORINO, 29 DIC - Il cibo Made in Italy piace sempre di piu' nel mondo, soprattutto tra Natale e Capodanno. Lo rivela un rapporto di Confartigianato, secondo il quale le esportazioni di prodotti alimentari nel 2014 sono aumentate rispetto al 2013 del 2,9%. Tra panettoni, pandoro, cioccolato e altri prodotti dolciari le esportazioni hanno toccato i 279,7 milioni di euro. Il boom riguarda Russia (+35,8%), Polonia (+24,8%), Regno Unito (+19,5%). Nel complesso, le esportazioni alimentari nel 2014 hanno raggiunto un valore complessivo di 20,7 miliardi. "I prodotti della nostra tradizione alimentare - sottolinea il Presidente di Confartigianato Torino Dino De Santis - sono un enorme patrimonio culturale ed economico che va difeso e valorizzato. Abbiamo un'occasione imperdibile, Expo 2015, per offrire visibilita' internazionale a questi 'tesori del palato'. Confartigianato sara' protagonista all'Esposizione universale dove portera' l'eccellenza della produzione artigiana, per mostrare al mondo la qualita' dell'autentico Made in Italy". In testa alla classifica regionale vi e' la Lombardia (11.209 aziende), seguita dalla Sicilia (10.127 imprese) e dall'Emilia Romagna con 8.166 imprese artigiane del settore alimentare, mentre il Piemonte ne conta 6.778 (+7,4%). Per pasticcerie, panifici e gelaterie gli aumenti tendenziali sopra la media nazionale (+0,5) sono quelli di Trentino Alto Adige (+1,9%) e Calabria (+1,7%). Per i prodotti a base di carne (comparto in flessione a livello nazionale, -5,2%) si registra un aumento significativo in Puglia (+14,3%), mentre il Piemonte subisce una flessione (-2,4%).(ANSA).

CLE 29-DIC-14 12:47 NNNN

Received by way of Telpress NewsReader at: 12:00 (GMT+1) in date: 29/12/2014 Telpress

6

L'appello di Confartigianato: «Serve un fisco più equo per le imprese»

«A FINE anno ben 25 scadenze fiscali: ora con la delega fiscale il governo ridisegni un fisco più equo e semplice per le imprese». È l'ennesimo appello della Confartigianato di Torino, che lancia un nuovo grido di allarme, dopo la chiusura di 252 imprese torinesi lo scorso anno, e l'annuncio di altre 181 chiusure nei primi mesi del 2015.

Sulle imprese italiane gravano quasi 31 miliardi di euro di peso fiscale, tra tasse, contributi e oneri fiscali o previdenziali e costi sostenuti per soddisfare l'obbligo di legge di fornire informazioni sulle proprie attività alle autorità pubbliche: 9,94 milioni vanno a lavoro e previdenza, 1,41 alla prevenzione degli incendi, 0,62 all'area paesaggio e beni culturali, 3,41 all'ambiente, 2,76 al fisco, 2,59 alla privacy, 1,21 agli appalti, 4,60 alla sicurezza sul lavoro e 4,44 all'edilizia, con 137 ore di lavoro extra solo per far fronte agli adempimenti fiscali di carattere ordinario.

«I principi della delega fiscale sono troppo importanti per gli artigiani e le piccole imprese. Ci auguriamo che nulla ne rallenti l'attuazione attesa da troppo tempo dalle aziende - si augura il presidente di Confartigianato Torino Dino De Santis - *Per le piccole imprese sono fondamentali tutti gli aspetti della delega che attendono di essere attuati: dal riordino degli adempimenti e dei regimi fiscali alla riforma del catasto dei fabbricati, dalla semplificazione degli obblighi contabili e dichiarativi fino alla razionalizzazione del reddito d'impresa e dell'Irap. Insomma, ci sono tutte le premesse per una revisione complessiva del sistema tributario che finalmente faccia giustizia dei troppi interventi spot guidati dall'emergenza».*

il Giornale
del Piemonte

Data 13-01-2015
Pagina 9
Foglio 1 / 2

CONFARTIGIANATO TORINO L'appello delle imprese

«Il governo alleggerisca il fisco o chiuderanno altre aziende»

De Santis: «In Piemonte al 31 dicembre hanno chiuso 252 attività. Nel primo semestre 2015 sono a rischio altre 181. Renzi crei un sistema più equo»

Massimiliano Sciullo

Una fine d'anno complicatissima, per le aziende - piemontesi e non - che rischia di essere seguita da un avvio di 2015 altrettanto complicato, se qualcuno non muoverà le leve giuste. L'appello arriva dalla territoriale torinese di Confartigianato, che rilancia a livello locale quella che è ormai una vera e propria emergenza per il tessuto produttivo. E che va sotto una sola, semplice parola: fisco. O meglio, pressione fiscale. Una pressione che si quantifica in quasi 31 miliardi di euro, una zavorra che rischia di schiacciare le imprese italiane.

Tasse, contributi, oneri fiscali o previdenziali, ma anche i costi sostenuti per soddisfare l'obbligo di legge di fornire informazioni sulle proprie attività alle autorità pubbliche. Per l'esattezza: un totale di 30,98 miliardi di euro così suddivisi: 9,94 vanno al lavoro e previdenza; 1,41 per la prevenzione incendi; 0,62 per l'area paesaggio e beni culturali; 3,41 per l'ambiente; 2,76 per il fisco; 2,59 per la privacy; 1,21 per gli appalti; 4,60 per la sicurezza sul lavoro e 4,44 per l'edilizia. A tutto questo si aggiungono 137 ore sotto forma di extra carico lavorativo per far fronte agli adempimenti fiscali di carattere ordinario.

A cosa aggrapparsi, dunque? Alla tanto sbandierata riforma del sistema fiscale che il governo Renzi. «I principi della delega fiscale sono troppo importanti per gli artigiani e le piccole imprese. Ci auguriamo che nulla ne rallenti l'attuazione attesa da troppo tempo dalle aziende - ammonisce il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis -. Per le piccole imprese sono fondamentali tutti gli aspetti della delega che attendono di essere attuati: dal riordino degli adempimenti e dei regimi fiscali alla riforma del catasto dei fabbricati, dalla semplificazione degli obblighi contabili e dichiarativi fino alla razionalizzazione del reddito d'impresa e dell'Irap. Insomma, ci sono tutte le premesse per una revisione complessiva del sistema tributario, che finalmente faccia giustizia dei troppi interventi spot guidati dall'emergenza».

Anche perché l'esperienza quotidiana che accomuna gli imprenditori è sempre la stessa: ostacoli, inciampi, difficoltà e insidie assortite. «I nostri imprenditori - sottolinea ancora De Santis - hanno interesse ad una profonda e strutturale rivisitazione del farraginoso e vetusto sistema fiscale. Bisogna cambiare volto al fisco italiano per renderlo più equo, più semplice, trasparente e orientato alla crescita. Mi auguro che questa finalità stia a cuore davvero a tutti per portare a termine rapidamente una missione decisiva per le prospettive di sviluppo delle nostre aziende». «Le variazioni frequenti della norme, la loro mancanza di chiarezza, la retroattività cui il legislatore fa ricorso troppo spesso - aggiunge ancora De Santis - sono tutti motivi che incidono sul malessere delle aziende. Tra novembre e dicembre ci sono state ben 25 scadenze fiscali per un totale di 91 miliardi. Giusto per fare qualche esempio: versamento delle ritenute Irpef dei dipendenti, delle ritenute dei lavoratori autonomi e dell'Iva. A queste si aggiungono gli acconti Irpef, Ires e Irap, il versamento dell'ultima rata dell'Imu e della Tasi per un totale di 25 scadenze fiscali. L'auspicio è che il Governo intervenga davvero ad alleggerire il carico fiscale».

Anche perché ce ne sono ancora altri, di numeri, che completano il quadro e lo aggravano. Quello delle chiusure. «Il testo della legge di stabilità - conclude De Santis - lascia fuori dallo sconto Irap le aziende senza dipendenti. Va bene togliere dall'Irap la componente lavoro, ma il vantaggio è solo per le imprese con molti dipendenti. La legge di stabilità contiene anche il Salva Piemonte. Attendiamo lo sblocco di 1,4 miliardi di fondi che la Regione stanzierà per pagare i debiti pregressi con i fornitori, ma nel frattempo però registriamo uno stillicidio di imprese artigiane: 252 imprese in meno in Piemonte rispetto al 31 dicembre 2013 e si prevede che nel primo semestre 2015 altre 181 chiuderanno i battenti».

Twitter: @SciuRmax

CAPODANNO GRIGIO
«Tra novembre e dicembre, ben 25 scadenze da rispettare»

PREGRESSO
«Attendiamo lo sblocco dei pagamenti ai fornitori dalla Regione»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

la Repubblica Torino

Data 13-01-2015
Pagina 10
Foglio 1

CONFARTIGIANATO

"Senza fine lo stillicidio di imprese Il governo riformi il fisco in fretta"

NEL primo semestre 181 imprese artigiane piemontesi chiuderanno i battenti. È la previsione di Confartigianato Torino, che chiede al governo un fisco più equo e semplice. «I nostri imprenditori hanno interesse a una profonda rivisitazione del farraginoso e vetusto sistema fiscale. Bisogna cambiare volto al fisco per renderlo più equo, più semplice, trasparente e orientato alla crescita», dice il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis, auspicando «che nulla rallenti l'attuazione dei principi della delega fiscale attesa da troppo tempo dalle aziende». «Mi auguro che questa finalità stia a cuore davvero a tutti: è una missione decisiva per lo sviluppo delle nostre aziende», aggiunge De Santis ricordando che tra novembre e dicembre ci sono state ben 25 scadenze fiscali per 91 miliardi.

L'Ifp sbarca negli Usa con le sue invenzioni per i fan dell'elettronica

"Caselle amministrato come una parrocchia" Forza Italia all'attacco

"Il Piemonte scopre nell'Ontario la terra promessa"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ANSA
Full news header:
ZCZC1279/SXR OTO85604_SXR_QBKT R ECO S56 QBKT
Source: **ANSA Regionale** Printed: **12:27 12 Jan 2015**

Confartigianato, stillicidio imprese Piemonte non finisce

De Santis, nel primo semestre 2015 ne chiuderanno altre 181 (ANSA) - TORINO, 12 GEN - Nel primo semestre 2015 181 imprese artigiane piemontesi chiuderanno i battenti. E' la previsione di Confartigianato Torino, che chiede al governo italiano un fisco piu' equo e semplice per le imprese italiane. "I nostri imprenditori hanno interesse ad una profonda e strutturale rivisitazione del farraginoso e vetusto sistema fiscale. Bisogna cambiare volto al fisco italiano per renderlo piu' equo, piu' semplice, trasparente e orientato alla crescita", afferma il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis, auspicando "che nulla rallenti l'attuazione" dei principi della delega fiscale "attesa da troppo tempo dalle aziende". "Mi auguro che questa finalita' stia a cuore davvero a tutti per portare a termine rapidamente una missione decisiva per le prospettive di sviluppo delle nostre aziende", aggiunge De Santis ricordando che tra novembre e dicembre ci sono state ben 25 scadenze fiscali per un totale di 91 miliardi.(ANSA).

COM-GTT 12-GEN-15 12:03 NNNN

Received by way of Telpress NewsReader at: 01:00 (GMT+1) in date: 12/01/2015 Telpress

5

«Il nostro semestre di presidenza Ue? Occasione persa per il "made in Italy"»

■ Il semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea? Un'occasione persa per il «made in Italy». A dirlo è Confartigianato Torino, che punta il dito contro i prodotti contraffatti, ma anche contro le conseguenze del veto opposto da Berlino a un'appropriata certificazione dei prodotti in uscita. Per Confartigianato, è andata persa l'opportunità di difendere un patrimonio manifatturiero che solo nel Torinese conta 4mila e 137 imprese.

Ilaria Dotta a pagina 9

MANIFATTURIERO Battaglia contro la contraffazione e per il «marchio di fabbrica»

«Made in Italy», un'altra occasione persa

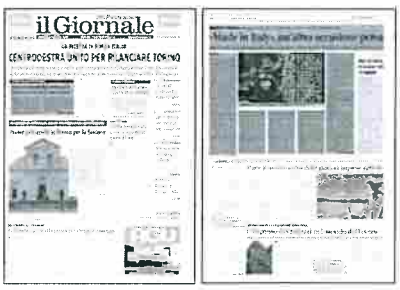
Dure critiche di Confartigianato Torino al Governo: «Nulla di fatto durante il semestre di presidenza Ue»

Ilaria Dotta

■ Il semestre italiano di presidenza dell'Unione Europea? Un'occasione persa per il «made in Italy». A dirlo è Confartigianato Torino, che punta il dito contro i prodotti contraffatti, spacciati per italiani e posti in circolazione da alcuni Paesi emergenti, ma anche contro le conseguenze del veto opposto da Berlino a un'appropriata certificazione, con un marchio di fabbrica, dei prodotti in uscita dal nostro Paese e immessi nei circuiti di mercato internazionali. «Stupisce e preoccupa – sottolinea il presidente Dino De Santis – che, proprio nel momento in cui il Governo dedica impegno e risorse per valorizzare le produzioni "made in Italy" e per rilanciare investimenti e consumi, in ambito europeo il risultato dell'azione della presidenza italiana sia andata in direzione opposta, rinviando al prossimo semestre la decisione sull'obbligo di indicazione di origine controllata contenuto nella proposta di regolamento sulla sicurezza dei prodotti». È andata così persa l'opportunità di difendere l'origine dei prodotti piemontesi ed italiani, e di valorizzare il patrimonio manifatturiero rappresentato da 596mila 230 imprese. Di queste, 4mila e 137 hanno sede nel Torinese, con 792 imprese che si occupano della fabbricazione di prodotti in metallo, 499 di articoli di abbigliamento e 492 di industrie alimentari. Aziende artigiane che si trovano a fare i conti quotidianamente con la difficoltà di affrontare sul mercato estero una concorrenza non sempre leale. Secondo un recente rapporto di Confartigianato, al vertice della classifica regionale per l'aumento di esportazioni di prodotti realizzati dalle piccole imprese si colloca proprio il Piemonte, con una crescita del 5,5% (il dato è relativo al mese di settembre 2014 raffrontato all'anno precedente). Secondo posto per il Veneto, che registra un incremento del 4,4%, seguito da Friuli Venezia Giulia (+4%) e Lombardia (+3,6%). Al livello provinciale la migliore performance per le vendite all'estero di prodotti «made in Italy» provenienti dalle piccole imprese è quella di Alessandria che, tra settembre 2012 e settembre 2013, ha visto crescere le esportazioni del 21,9%. Al secondo posto della classifica provinciale per il maggiore incremento di export si colloca Como (+13,3%), seguono Belluno (+12,6%), Firenze (+8,1%), Parma (+7,4%). I risultati delle vendite all'estero ottenuti dai settori con la maggiore presenza di micro e piccole imprese rappresentano il 26,7% del totale dell'export manifatturiero. E secondo il rapporto di Confartigianato nel 2014, le esportazioni dei prodotti delle piccole imprese mostrano un aumento doppio rispetto all'andamento complessivo del nostro export manifatturiero che lo scorso anno si è attestato a 282,5 miliardi e ha fatto registrare una crescita dell'1,7%. «Una conferma del fatto che gli artigiani e i piccoli imprenditori sono protagonisti della qualità manifatturiera made in Italy, valore sempre più apprezzato nel mondo», sottolinea De Santis. «Proprio per sostenere gli sforzi delle piccole imprese – prosegue il presidente di Confartigianato Torino –, ci aspettavamo un impegno più deciso del nostro Governo per fare approvare la tutela del "made in" durante il semestre di presidenza italiana dell'Ue. Abbiamo perso una grande occasione per valorizzare la manifattura italiana e i suoi ambasciatori».

A tenere alta nel mondo la bandiera del «made in Italy» sono soprattutto i prodotti in legno che mostrano un aumento del 4,8% del valore delle esportazioni. Bene anche il settore degli articoli in pelle (+4,4%), dell'abbigliamento (+4,1%) e dell'alimentare (+3,2%).

«Confartigianato continuerà a battersi affinché l'Europa riconosca e approvi l'obbligo di indicare il marchio "made in" sui prodotti – conclude De Santis –, al fine di garantirne la piena tracciabilità, come già avviene nei principali Paesi aderenti al


il Giornale
CENTOPOESTRE UNITO PER RILANCIARE TORINO

TESTATA	DATA	SEZIONE	PAGINA	EDIZIONE
REPUBBLICA	18/1/2015	Giorno&notte	XV	

ECCELLENZA DOC
Dalle 8.30 alle 20 in piazza Palazzo di Città il mercatino periodico «L'eccellenza artigiana del Piemonte in piazza» di Confartigianato Torino.

TESTATA	DATA	SEZIONE	PAGINA	EDIZIONE
La Stampa	18/1/2015	Giorno&notte	48	

Mercatino artigianale
I talenti artigianali del Piemonte in piazza Palazzo di Città per il mercatino allestito dalle 8,30 alle 20: una trentina di produttori nei settori del vetro, ceramica, metallo e tessile.

ANSA
Full news header:
ZCZC0577/SXR OTO67635_SXR_QBKT R ECO S56 QBKT
Source: ANSA Regionale Printed: 11:53 19 Jan 2015

Confartigianato, per made in Italy Semestre Ue e' stato nullo

Nonostante la crescita dell'export del 3,3% nel 2014 (ANSA) - TORINO, 19 GEN - L'export italiano grazie alle piccole imprese e' cresciuto nel 2014 del 3,3%. Alla luce di questo risultato "l'Italia con il Semestre Ue ha perso una grande occasione per difendere l'origine dei nostri prodotti e per valorizzare il patrimonio manifatturiero": lo sostiene il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis, che ha diffuso una nota per sottolineare i risultati ottenuti dal comparto piemontese, primo a livello regionale con +5,5%. "Ci aspettavamo un impegno piu' deciso del nostro Governo per far approvare la tutela del 'made in' durante il semestre di presidenza italiana dell'Ue - ha aggiunto De Santis -. Abbiamo perso una grande occasione per valorizzare la manifattura italiana e i suoi 'ambasciatori'".(ANSA).

CLE 19-GEN-15 11:26 NNNN

Received by way of Telpress NewsReader at: 01:00 (GMT+1) in date: 19/01/2015 Telpress

La Confartigianato critica sul semestre italiano

PER LA CONFARTIGIANATO il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea si è concluso con un "nulla di fatto": *«L'Italia ha perso una grande occasione per difendere il "Made in" e la sua manifattura. Mentre l'industria italiana si trova a pagare i costi dei prodotti contraffatti, spacciati per italiani e posti in circolazione da alcuni Paesi emergenti, dall'altro seguita a subire le conseguenze del veto opposto da Berlino a un'appropriata certificazione, con un marchio di fabbrica, dei prodotti in uscita dal nostro Paese e immessi nei circuiti di mercato internazionali* - sottolinea il presidente di Confartigianato Torino Dino De Santis - *Stupisce e preoccupa che, proprio nel momento in cui il governo dedica impegno e risorse per valorizzare le produzioni made in Italy e per rilanciare investimenti e consumi, in ambito europeo il risultato dell'azione della presidenza italiana sia andata in direzione opposta, rinviando al prossimo semestre la decisione sull'obbligo di indicazione di origine controllata contenuto nella proposta di regolamento sulla sicurezza dei prodotti».*

3

CONFARTIGIANATO TORINO Segnali in controtendenza

La crisi si combatte a tavola Aumentano bar e ristoranti

Torino è la terza provincia in Italia, come numeri, nei primi nove mesi del 2014. Ma resta il peso della tassazione e della burocrazia

Massimiliano Sciullo

Combattere la crisi si può, o almeno ci si può tentare. Magari stando comodamente seduti a un tavolino sorseggiando un caffè, oppure ordinando un primo e un contorno. Lo dicono i dati relativi ai primi nove mesi del 2014, secondo i quali in almeno tre province italiane c'è stato un boom di aperture di bar e ristoranti. Di queste tre, una è proprio Torino, che secondo i dati ripresi da Confartigianato Torino ha fatto segnare un +576. Meglio hanno fatto soltanto Milano (+679) e Roma (+687), favorite però anche da un'ampiezza «geografica» maggiore.

In pratica, i numeri raccontano che da gennaio a settembre scorso sono stati aperti due punti ristoro al giorno concentrandosi, per almeno due terzi, nelle città, ma lasciando il resto all'hinterland. Solo in Piemonte, alla luce di questenuovemutazioni, si contano adesso ben 2353 servizi di ristorazione da asporto. Piccoli ristoratori, li si potrebbe definire, che costituiscono e danno sostanza proprio a quel «mondo» che dal prossimo Expo si aspetta un rilancio e una valorizzazione adeguata. E che, nel frattempo, contribuiscono a un andamento delle esportazioni che come settore, anche negli anni di crisi, ha sempre regalato spiragli di speranza. Un successo in cui l'artigianato vanta - a ragione - molti meriti. Si contano infatti quasi 91 mila (per la precisione 90.980) aziende artigiane del settore alimentare che, rispetto al 2013, sono aumentate dello 0,4%. In crescita anche gli addetti: se ne sono contati 158.368 nel 2014, con un aumento del 5,4% in più rispetto allo scorso anno. Si tratta poi, particolare non da trascurare, di un mondo dall'età media davvero bassa: il 40% dei neoimprenditori ha infatti meno di 35 anni.

Tra i vari «sottoinsiemi» che compongono questo universo, quello della pasticceria rappresenta un vero e proprio esercito: si contano infatti 43.749 produttori specializzati in nicchie d'eccellenza, come ad esempio la cioccolateria (e qui il nostro territorio la fa da padrone) in cui operano 375 laboratori artigiani che si dedicano esclusivamente alla lavorazione del cacao. In testa alla classifica regionale per il maggior numero di artigiani dell'alimentazione vi è tuttavia la Lombardia (11.209 aziende), seguita dalla Sicilia (10.127 imprese) e dall'Emilia Romagna con 8.166 imprese artigiane del settore alimentare, mentre il Piemonte ne conta 6778 (con una crescita del 7,4%). Le attività sabaude sono divise in 3336 pasticcerie, panifici e gelaterie, 2353 servizi di ristorazione-cibi da asporto, 312 pasta, 244 lavorazione e conservazione di carne e produzione di prodotti a base di carne, 89 industria lattiero casearia, 118 the, caffè, cacao e derivati e spezie, 3 produzioni di oli e grassi vegetali e animali, 95 vini, distillerie, birre e altre bevande, 37 lavorazione e conservazione di frutta, ortaggi e pesce, 70 lavorazione di granaglie e amidi, 121 altri prodotti alimentari. «Vanno meglio i bar-pasticcerie con caffetterie e produzione artigianale e anche i take away - sottolinea Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino - perché hanno una struttura leggera rispetto al tradizionale ristorante. Ma creatività e fantasia non bastano. Per ridurre il tasso di rotazione ci vuole un supporto organizzativo soprattutto fiscale. La voglia di fare non manca, ma ciò che ci spinge a non crescere è ancora una volta la tassazione».

Twitter: @SciuRmax

1

I dati Confcommercio

Bar e bistrot, boom dei piccoli ristoratori Nel 2014 ne sono stati aperti due al giorno

Spuntati 576 locali ma il 27 per cento chiude nel giro di due anni

MAURIZIO TROPEANO

Piccoli ristoratori crescono e sfidano la crisi: nei primi nove mesi del 2014 hanno aperto due punti di ristoro al giorno in provincia di Torino. In tutto 576, due terzi dei quali concentrati in città, il resto nell'hinterland. Si tratta di piccoli esercizi che vendono cibo compresa la pizza al taglio o i negozi specializzati in pasta, pizza e altri mono-specialità alimentari spesso d'asporto. Una tendenza che si riscontra anche a Roma e Milano. L'altra faccia di questa medaglia però è meno rosea: «Nonostante il comparto alimentare regga bene l'impatto della crisi il saldo complessivo è negativo perché si chiudono più ristoranti e bar di quanti se ne aprono: nel giro di 2 anni chiude il 27% dei nuovi esercizi», si legge in uno studio Fipe-Confcommercio.

Giovani ed inesperti

Ma chi sono questi nuovi imprenditori della ristorazione? «Sono in maggioranza giovani e circa il 40 per cento ha meno di 35 anni», spiega Maria Luisa Coppa, presidente dell'Ascom di Torino. Sono loro i protagonisti di questo boom con «la loro capacità di intercettare i cambiamenti in corso nel modo di consumare il cibo da parte dei giovani». Dino De Santis, presidente di Confartigianato di Torino, si dice convinto che «vanno meglio i bar-pasticcerie con caffetterie e produzione artigianale e anche i take away perché hanno una struttura leggera rispetto al tradizionale ristorante».

Corsi di formazione

Ma evidentemente creatività e fantasia non bastano per affrontare il mercato e la concorrenza. De Santis sottolinea la necessità di un «supporto organizzativo, soprattutto fiscale, per ridurre il tasso di rotazione». Senza dimenticare che «ciò che ci spinge a non crescere è ancora una volta la tassazione». Per Coppa, però, è necessario intervenire prima perché «molto spesso mancano le competenze come dimostra l'alta mortalità che si registra sul mercato». Un modo per dire che non basta aver fatto l'alberghiero e corsi di cucina per reggere la sfida: «Purtroppo - spiega la presidente Ascom - può sembrare molto facile cucinare e servire cibo e invece è uno tra i mestieri più difficili».

Si spiega così lo sforzo di Ascom di spingere sulla formazione non solo rispetto alla cucina ma «alla gestione quotidiana dell'attività dove cerchiamo di ragionare sul costo del piatto che non è fatto solo dalla materia prima ma anche dai costi fissi: luce, gas, affitto e via dicendo».

Occhio ai costi fissi

Secondo le stime della Fipe-Confcommercio, infatti, l'investimento iniziale per l'avvio di un bar di 80 metri quadrati è di circa 700 euro a metro quadrato. Cifra che comprende la ristrutturazione, l'acquisto delle attrezzature ma non l'affitto. Per avviare un ristorante in un locale da 150 metri quadrati ci vogliono 800/850 euro sempre al netto della locazione. Ma è chiaro che il costo finale dipende anche dal tipo di servizio che si vuole offrire, cioè un ristorante tradizionale oppure un take away.

Caccia al turista

«Senza dimenticare - prosegue Coppa - che è necessario tenere in considerazione anche il luogo scelto per aprire l'esercizio». A Torino, infatti, almeno secondo le informazioni in possesso di Ascom «stanno aumentando le richieste per affittare locali nelle zone della città a più alta vocazione turistica, soprattutto nelle vie centrali».

REPORTERS

Il turismo Secondo Ascom Torino i nuovi imprenditori cercano locali nelle zone più turistiche

35
anni
Il 40 per cento dei nuovi imprenditori della ristorazione ha un'età inferiore

2353
Take away
È il numero dei locali con servizio di ristorazione da asporto in Piemonte

ANSA
Full news header:
ZCZC1119/SXR OTO38489_SXR_QBKT R ECO S56 QBKT
Source: **ANSA Regionale** Printed: **13:58 17 Feb 2015**

**Expo: artigianato piemontese al Fuori Expo dal 18 al 22/6

(notizie gia' trasmesse nelle ultime due settimane) (ANSA) - TORINO, 17 FEB - Le imprese artigiane del Piemonte saranno protagoniste dal 18 al 22 giugno prossimo alla rassegna 'Fuori Expo', il villaggio degli 'Italian makers' allestito in uno spazio di 1.800 metri quadri nella zona dei Navigli, a Milano. "L'adesione dell'artigianato qualificato al fuori Expo - spiega Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino - non potra' che portare valore aggiunto e dare ai nostri associati un'occasione di visibilita' straordinaria". Nel 'Fuori Expo' di Confartigianato saranno rappresentati anche temi trasversali (imprenditoria femminile, start-up, makers, business etico), di filiera (fashion, design) e di prodotto. (ANSA).

RED/CLD 17-FEB-15 10:32 NNNN

Received by way of Telpress NewsReader at: 02:00 (GMT+1) in date: 17/02/2015 Telpress

3

L'artigianato torinese sul cammino per l'Expo

APPUNTAMENTO GLOBALE Iniziative del territorio

Intervento di Confartigianato per ospitare le eccellenze del territorio in quella che sarà una vetrina davvero mondiale

CUORE DELLA CITTÀ
Gli spazi saranno a Milano, nella zona vicino a Porta Genova

Massimiliano Sciullo

C'è chi di Expo si riempie la bocca, ma col serio rischio di osservare l'occasione passare e sfumare all'orizzonte e chi prova a cavalcare la tigre, ha prendere la situazione al volo, cercando di ottenere i maggiori benefici possibili in termini di visibilità e - dunque - di business. Continua il conto alla rovescia verso l'inizio dell'Expo (fissato per il primo di maggio) e si riempiono le arche di coloro che vedono nell'esposizione milanese l'occasione di salvezza dal diluvio universale della crisi.

A metterne una in acqua, al momento, è Confartigianato Torino, che ha scelto una rotta particolare per approdare al molo dell'Expo 2015. La destinazione, infatti, è l'Italian makers village, ovvero lo spazio del cosiddetto «Fuori Expo» che Confartigianato sta pianificando in un prestigioso spazio che si trova non tanto nella zona fieristica di Milano, ma piuttosto nel cuore creativo della città meneghina. Una cornice all'interno della quale troveranno posto esposizioni, eventi, percorsi tematici, incontri e partnership eccellenti, ma soprattutto sia i grandi imprenditori che i titolari delle piccole botteghe del territorio di Torino e provincia. Un'area in cui potranno farsi conoscere e commercializzare i propri prodotti (cosa che invece, per regola aurea e tradizione, non si può fare direttamente all'Expo).

Il periodo riservato alla partecipazione delle imprese delle province piemontesi andrà dal 18 al 22 giugno 2015, contestualmente alla presenza del Piemonte all'interno del Padiglione Italia. La rassegna sarà ospitata all'interno di uno spazio di 1800 metri quadrati che sarà allestito nella suggestiva quanto esclusiva in zona Navigli, a pochi passi dalla stazione di Porta Genova. La vicina stazione della metropolitana e specifici accordi con i tour operator locali garantiranno l'afflusso costante anche da parte dei visitatori provenienti all'Esposizione Universale.

Per ciascuna delle 27 settimane (dal 1 Maggio al 30 Ottobre 2015) del Fuori Expo vedrà proposto un tema. Ogni tema sarà espressione dei valori che ogni territorio esprime; il presidio sarà infatti organizzato, a rotazione, ospitando imprese dello stesso territorio regionale. Vi saranno anche temi trasversali (donne, start-up, makers, business etico), di filiera (fashion, design) e di prodotto (formaggio, cioccolato, vino e così via). Ogni settimana, inoltre, sarà ospitato un Paese straniero (il cosiddetto «Country Week»), riservando uno spazio espositivo ed una giornata dedicata alla promozione degli usi, dei costumi e dell'economia del proprio territorio.

«Proprio perché l'Expo 2015 – sottolinea Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino - rappresenta, per gli artigiani e i piccoli imprenditori italiani, un'eccezionale vetrina internazionale per valorizzare la qualità dei prodotti e dei servizi italiani, l'adesione dell'artigianato qualificato al fuori Expo, non potrà che portare valore aggiunto e dare ai nostri associati un'occasione di visibilità straordinaria».

Twitter: @SciuRmax

TESTATA	DATA	SEZIONE	PAGINA	EDIZIONE
Torino cronaca	7/2/2015	Economia	18	

ITALIAN MAKERS VILLAGE

L'artigianato del Piemonte protagonista al "Fuori Expo"

Confartigianato Torino porta gli artigiani all'esposizione universale di Milano. Le grandi imprese e le piccole botteghe del territorio potranno infatti promuovere e commercializzare i propri prodotti nell'"Italian Makers Village", il Fuori Expo di Confartigianato in uno spazio nel cuore creativo della città di Milano.

Il periodo riservato alla partecipazione delle imprese delle provincie piemontesi va dall'18 al 22 giugno prossimi, contestualmente alla presenza del Piemonte all'interno del Padiglione Italia. La rassegna verrà ospitata all'interno di uno spazio di 1.800 metri quadrati che sarà allestito nella cornice dei Navigli. Per ciascuna delle 27 settimane del Fuori Expo (da maggio a ottobre) vedrà proposto un tema. Ogni tema espressione dei valori che ogni territorio esprime. Il presidio sarà manizzato a rotazione, ospitando imprese dello stesso territorio Ogni settimana, inoltre, verrà ospitato un Paese straniero.

8

LA POLEMICA

Dai mercatini in centro pochi soldi per il Comune

VERA SCHIAVAZZI

«STIAMO valutando il da farsi per decidere se cancellare l'ultima data in programma per il mercatino che accompagnava la pista del ghiaccio in piazza Carlo Alberto, il 21 e 22 febbraio prossimi». Dopo le polemiche scoppiate nei giorni scorsi l'assessore al commercio del Comune, Domenico Mangone, non nasconde la sua irritazione per quelle che sarebbero state vere e proprie violazioni dell'intesa stabilita prima di Natale, quando la pista di pattinaggio gestita dal Coni ha affidato a una società, Buongiorno Italia, il mercato ambulante nella zona.

SERVIZIO A PAGINA IV

Dai mercatini in centro incasso ridicolo per il Comune 10 mila euro l'anno

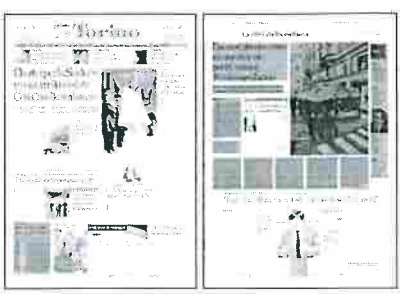
Sono cinque gli appuntamenti fissi nel mese L'assessore Mangone: "Ridurremo il numero"

Ci sono quelli agricoli di Coldiretti e Cia e altri dedicati invece ai libri usati e all'antiquariato

VERA SCHIAVAZZI

«STIAMO valutando il da farsi per decidere se cancellare l'ultima data in programma per il mercatino che accompagnava la pista del ghiaccio in piazza Carlo Alberto, il 21 e 22 febbraio prossimi». L'assessore al commercio del Comune, Domenico Mangone, non nasconde la sua irritazione per quelle che sarebbero state vere e proprie violazioni dell'intesa stabilita prima di Natale, quando la pista di pattinaggio gestita dal Coni ha affidato a una società, Buongiorno Italia, il mercato ambulante nella zona. Tra queste, la vendita di alimenti sciolti.

Mentre il Comune cerca di risolvere il problema, un'occhiata ai numerosi 'Mercatini tematici periodici' autorizzati in zona centro serve a far capire come gli introiti che Palazzo Civico riceve dagli ambulanti siano davvero pochi, al di sotto, secondo una stima, dei 10 mila euro all'anno. Non tutti i mercati sono uguali: ci sono grandi organizzazioni che, come la Coldiretti, gestiscono direttamente i propri stand e 'collocano' i coltivatori nelle diverse piazze: la prima domenica del mese in piazza Palazzo di Città, la seconda ai Giardini Cavour, la quarta in piazza Bodoni e la quinta, nei mesi che la prevedono, in piazza Solferino (dove in novembre c'è stato anche il mercatino francese). Sempre Coldiretti installa alcuni stand ogni venerdì pomeriggio ai giardini Lamarmora, lungo via Cernaia. La terza domenica del mese in piazza Bodoni c'è invece la Cia, un'altra e meno rilevante organizzazione di agricoltori, e nello stesso giorno in piazza Palazzo di Città si svolge un mercatino di Confartigianato. Un terza associazione, l'Asci, vende i propri alimentari, fritta e verdura, davanti al Municipio il 4 sabato del mese: di fatto, la piazza ospita tutti i weekend una manifestazione, senza che per altro si siano levate particolari proteste, e, come sostiene l'assessore, anche a seguito di un decreto ministeriale del 2007 che raccomandava di incoraggiare la vendita diretta dei prodotti agricoli made in Italy anche in queste forme. Cibi a parte, la prima domenica di ogni mese in piazza Carlo Felice c'è la fiera del libro ritrovato: bouquiniste e vecchie foto e cartoline, che in genere attirano molti curiosi, mentre il secondo sabato del mese l'associazione Extravagance tiene il mercatino del vintage (quando la



5

IL RETROSCENA

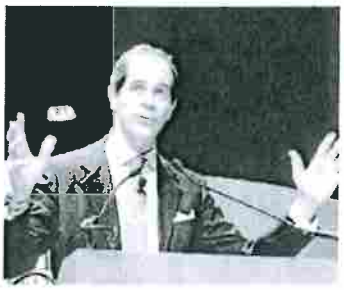
Il taglio del gettone può attendere Torino rinvia la decisione a aprile

C'È TEMPO per ridurre i compensi a chi siede nei collegi della Camera di commercio di Torino. La proposta è affiorata nell'ultima riunione del Consiglio a metà dicembre, ma alla fine si è deciso di riparlarne con più calma, ad aprile.

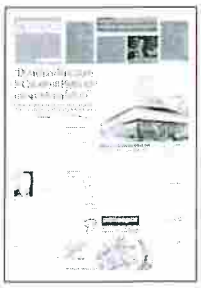
L'ente vive momenti difficili da quando il governo ha deciso di dare una sforbiciata al diritto camerale. La riduzione ha messo in bilico l'esistenza delle sue aziende "speciali", con decine di dipendenti che hanno accettato di ridursi orario e stipendi per mantenere il posto. È proprio durante uno dei loro presidi di protesta che in autunno Ascom, Cna, Confartigianato e CasArtigiani avevano tirato fuori l'idea di tagliare i compensi a tutti i rappresentanti negli organi della Camera di commercio. Un piccolo contributo (i consiglieri prendono 435 euro lordi per ciascuna delle quattro sedute annuali, mentre ai membri di giunta va un'indennità di 8.157 euro lordi), che però sarebbe stato un bel gesto di solidarietà. Così, nella riunione del 15 dicembre il consigliere Nicola Scarlatelli, presidente di Cna Torino, ha invitato i colleghi a «valutare la proposta di riduzione o rinuncia ai compensi degli organi collegiali dell'ente», come si legge nel verbale dell'incontro. E ha spiegato anche che «in un momento in cui vengono chiesti sacrifici a tutti, anche i consiglieri sono chiamati a dare il proprio contributo».

Subito il "parlamentino" della Camera di commercio si è limitato a una presa d'atto. E quando Scarlatelli è tornato alla carica, il presidente Vincenzo Ilotte ha risposto assicurando che se ne occuperà «al più presto, con il presidente di Unioncamere nazionale e regionale». Di tagli ai compensi, dunque, si riparlerà nella prossima riunione del 27 aprile.

(ste. p.)



Il presidente Vincenzo Ilotte



TESTATA	DATA	SEZIONE	PAGINA	EDIZIONE
Repubblica	15/2/2015	Giorno&notte	18	

ECCELLENZA PIEMONTESE
In piazza Palazzo di Città mercatino «L'eccellenza artigiana del Piemonte in piazza» dedicato all'eccellenza artigiana di Confartigianato Torino, che si ripete ogni terza domenica del mese e dalle 8.30 alle 20 e propone il meglio delle lavorazioni artigianali e delle eccellenze enogastronomiche del territorio.

TESTATA	DATA	SEZIONE	PAGINA	EDIZIONE
Torinosette	15/2/2015	appuntamenti	9	

APPUNTAMENTI. ARTIGIANATO IN PIAZZA. **Dalle 8,30** alle 20, mercatino periodico tematico in **piazza Palazzo di Città** con «L'eccellenza artigiana del Piemonte in Piazza».

TESTATA	DATA	SEZIONE	PAGINA	EDIZIONE
Repubblica	28/02/2015	Giorno & Notte	XII	

DALLA LUCE ALL'ERBALUCE
Alle 12 al Museo del Gusto Argal in via Principe Amedeo 42 a Frossasco «Dalla luce all'Erbaluce» con Piero Galeotti, professore di Fisica sperimentale all'Università di Torino, e Alessandro Felis, agronomo e giornalista enogastronomico. Segue degustazione guidata di vini della Cantina Produttori Erbaluce di Caluso. Ingresso gratuito con iscrizione scrivendo a accademia.sap@libero.it, lasciando nome, cognome e telefono.

1

Quando l'Erbaluce lascia la scia

■ Quando si è di fronte a un'eccellenza del territorio, non è poi così irriguardoso pensare che per lei si possano muovere addirittura enti sovranazionali come le Nazioni Unite. Ecco, forse non sarà proprio così, ma dalle parti di Frossasco hanno pensato che in fondo valeva la pena tentare un esercizio dal coefficiente piuttosto elevato. E così, partendo dal fatto che proprio le Nazioni Unite hanno proclamato il 2015 «Anno internazionale della luce e delle tecnologie basate sulla Luce», Confartigianato Torino e l'associazione Sac à Poche organizzano per sabato prossimo, 28 febbraio, un evento dal titolo «Dalla luce all'Erbaluce». Un'occasione pensata per «scoprire cosa è la Luce e quali considerazioni si possono fare su di essa - dicono gli organizzatori - per avvicinarsi ai misteri dell'Universo e svelare l'origine leggendaria e divina del vino torinese per antonomasia, l'Erbaluce appunto». Insomma, sembra una burla, ma in realtà l'evento ha la sua brava ragion d'essere. E a dar corpo all'appuntamento ci saranno anche ospiti di riguardo. Come Piero Galeotti, professore ordinario di Fisica Sperimentale all'Università di Torino, presidente delle Sezione Piemonte e Valle d'Aosta della Società Astronomica Italiana, consulente scientifico del mensile di cultura astronomica «Le Stelle». Con lui ci sarà anche Alessandro Felis, agronomo, giornalista enogastronomico e presidente di Sac à Poche. A introdurre l'incontro (che sarà ovviamente seguito da una degustazione guidata di alcuni vini della Cantina Produttori Erbaluce di Caluso) sarà Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino. L'ingresso è gratuito, ma è necessario iscriversi mandando una mail all'indirizzo di posta elettronica accademia.sap@libero.it.

«Questo evento - spiega De Santis - si inserisce all'interno di un accordo siglato la scorsa primavera tra Confartigianato Torino e il Museo del Gusto, in un'ottica di collaborazione volta a dare il massimo risalto agli eventi dedicati al comparto enogastronomico. E a creare suggestivi percorsi creativi che mettono insieme argomenti apparentemente lontani come la Luce e l'Erbaluce».

L'Anno Internazionale della Luce e delle tecnologie basate sulla luce è un'iniziativa, promossa e sostenuta da organizzazioni scientifiche di tutto il mondo, che intende favorire una migliore comprensione del valore e della rilevanza tecnica, sociale e culturale del ruolo della luce. Questo progetto avrà al centro il tema della scienza della luce e delle sue applicazioni e costituirà una opportunità straordinaria per accrescere la consapevolezza globale di come queste tecnologie possano offrire un contributo fondamentale alla promozione di uno sviluppo sostenibile e di un benessere globale.

MSci

4

Confartigianato Torino

«Rc Auto, il Governo condanna le carrozzerie»

Acque agitate, nel mondo dell'artigianato. In particolare in quello delle riparazioni dei veicoli. «Con le misure in tema di Rc Auto assistiamo al tentativo di consegnare il mercato delle riparazioni auto nelle mani delle assicurazioni. Questo, in nome di una presunta liberalizzazione e senza tener conto che una misura identica era già stata stralciata nel 2014 dal Decreto Destinazione Italia e che in Parlamento sono state presentate proposte di legge proprio su questa materia».

Così il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis, commenta le norme in materia di Rc auto contenute nel Ddl Concorrenza approvate nei giorni scorsi dal Governo. I carrozzieri rappresentati da Confartigianato (secondo i dati del 2013 in Piemonte ci sono circa 2280 imprese di riparazione di carrozzerie di autoveicoli mentre in Torino e Provincia se ne contano circa 1300) si erano a suo tempo mobilitati per evitare «intromissioni» da parte della compagnia assicurativa dell'automobilista coinvolto in un sinistro al fine di dirottarlo verso carrozzerie convenzionate.

«In questo modo si faranno chiudere migliaia di carrozzerie indipendenti, che non operano in convenzione con le assicurazioni, e si impedisce ai cittadini di esercitare la libera scelta di essere risarciti in denaro e di farsi riparare l'auto dall'officina di fiducia – continua De Santis –. Questa norma è l'esatto contrario delle liberalizzazioni perché, nei fatti, si indirizza tutto il mercato della riparazione verso le carrozzerie convenzionate, alle quali le assicurazioni impongono condizioni contrattuali-capestro che le costringono a lavorare sotto costo, mettendo così a rischio anche la qualità della riparazione».

3

CONFARTIGIANATO

«Rischio chiusura per molte carrozzerie»

«Il Governo ha consegnato il mercato delle riparazioni nelle mani delle assicurazioni e adesso rischiano la chiusura le carrozzerie non convenzionate». Lo denuncia il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis, in una nota sulle norme in materia di Rc auto contenute nel Ddl Concorrenza approvate nei giorni scorsi dal Governo. Sono 2.300 i carrozzieri piemontesi, di cui circa 1.300 a Torino.

Full news header:
ZCZC ADN0062 7 ECO 0 ADN ECO NAZ

Source: **ADNKRONOS** Printed: **15:57 23 Feb 2015**

RC AUTO: CONFARTIGIANATO TORINO, SI CONSEGNA SETTORE AD ASSICURAZIONI =

'Rischio chiusura per molte carrozzerie non convenzionate'

Torino, 23 feb. - (Adnkronos) - "Con le misure in tema di Rc Auto assistiamo al tentativo di consegnare il mercato delle riparazioni auto nelle mani delle assicurazioni, Questo, in nome di una presunta liberalizzazione e senza tener conto che una misura identica era già stata stralciata nel 2014 dal decreto Destinazione Italia e che in Parlamento sono state presentate proposte di legge proprio su questa materia". Lo sottolinea il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis ricordando che secondo dati recenti in Piemonte ci sono circa 2280 imprese di riparazione di carrozzerie di autoveicoli mentre in Torino e Provincia se ne contano circa 1300.

"In questo modo si faranno chiudere migliaia di carrozzerie indipendenti, che non operano in convenzione con le assicurazioni, e si impedisce ai cittadini di esercitare la libera scelta di essere risarciti in denaro e di farsi riparare l'auto dall'officina di fiducia" aggiunge De Santis. Questo provvedimento "va in direzione opposta rispetto alla libera concorrenza: liberalizzare significa ampliare l'offerta, mentre il provvedimento varato dal Governo - conclude - metterà fuori gioco quelle migliaia di carrozzerie che hanno individuato nella propria indipendenza imprenditoriale la scelta strategica di mercato".

(Rre-Abr/Adnkronos) 23-FEB-15 08:44

NNNN

Received by way of Telpress NewsReader at: 02:00 (GMT+1) in date: 23/02/2015

CONFARTIGIANATO

«Su start up e Irap, Renzi è incoerente»

a pagina 8

CONFARTIGIANATO TORINO Attacco al governo

«Renzi incoerente se cancella il bonus Irap alle start up»

De Santis: «Non si può sentir parlare di futuro, giovani e innovazione e poi accettare scelte così»

Massimiliano Sciullo

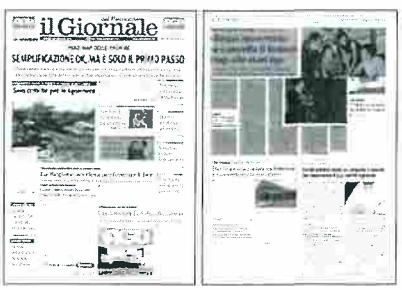
■ Ormai è una questione quotidiana. Non passa giorno che una decisione del governo non riesca a scontentare alcune delle categorie-chiave dell'economia nostrana. E spesso, di recente, capita che a rimanere con l'amaro in bocca siano gli artigiani. La volta scorsa, la questione - ancora estremamente attuale - era quella legata alla riforma della Rc Auto, che di fatto taglia fuori dai giochi le carrozzerie che non si legano a qualche sigla assicurativa. Questa volta, invece, il discorso è decisamente più ampio. E prende spunto dal bonus Irap per le StartUp che la Regione Piemonte aveva previsto sotto forma di esenzione e che invece l'esecutivo guidato da Matteo Renzi ha deciso, bianchetto alla mano, di cancellare.

«Mi chiedo come il Piemonte potrà risollevarsi da una crisi che si sta prolungando oltre ogni limite, mettendo a dura prova il sistema produttivo e in particolare il tessuto delle pmi, e come potremo dare speranza ai giovani che nonostante tutto vogliono investire e creare occupazione attraverso la nascita di start up innovative, se poi il Governo cancella l'esenzione Irap introdotta dalla Regione Piemonte, anche se rappresenta un pur minimo aiuto», dice il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis.

Il dubbio non è solo teorico, ma piuttosto radicato nel merito. «Come possono i giovani crearsi un futuro, continuare a credere nel valore del fare impresa, della competitività, riuscire a tenere posizioni e a farsi largo nel mercato, se manca il sostegno da parte del Governo, che non riesce nemmeno a detassare le neo aziende con un più alto tasso di eccellenza e di innovazione? Voglio ricordare che il Piemonte è la Regione che tra il 2009 e il 2014 ha perso il maggior numero di imprese artigiane, si parla di un calo di oltre diecimila unità: se non incentiviamo i giovani a fare impresa con aiuti concreti, finirà che le botteghe artigiane verranno completamente spazzate via».

E i conti, economici ma non solo, non tornano proprio se si prendono in considerazione alcune dichiarazioni recenti fatte dall'ex sindaco di Firenze. «Renzi in tutte le occasioni, anche durante la recente visita in Piemonte dove ha visitato il Politecnico e alcune eccellenze imprenditoriali - conclude De Santis - parla di start up, di innovazione, di giovani. Ma non basta citare la Silicon Valley e fare della retorica: servono provvedimenti coerenti e conseguenti. Purtroppo, anche in questa vicenda, si conferma la disattenzione del Governo nei confronti della nostra Regione. Altro che "salva Piemonte", se viene perfino impedito alla Regione di dare una mano alle neo-imprese. Il problema è che questo Governo manca totalmente di credibilità».

Twitter: @SciuRmax



CONTRADDIZIONE Il premier Matteo Renzi durante la sua recente visita al Politecnico di Torino, quando ha decantato il talento e l'innovazione. Ma nel frattempo ha tolto l'esenzione Irap per le start up